

## Patrizio Zona lo scultore della "corrosione"

Patrizio Zona al lavoro  
AL CENTRO,  
DA SINISTRA E DALL'ALTO  
Un libro-scultura dell'artista  
"L'araba fenice" a Montecarlo  
L'opera "Grande volo per  
tintagel", giardino comunale  
Castelnovo di Sotto (RE)



di Rossella Galletti

È un mestiere duro quello dello scultore: plasmare la materia a suon di martello pneumatico. Patrizio Zona, classe 1953 ci ha dedicato la vita, sudando giorno e notte nel suo laboratorio di via Costantinopoli. La carriera inizia nel 1985 quando Vitaliano Corbi, critico d'arte, lo scopre. Quell'anno vince la medaglia d'argento alla XIII Biennale di Arte Sacra di Torre del Greco. Da

quel momento è un crescendo di premi, mostre ed esposizioni in giro per l'Europa. Fino al '95: la sua opera "Araba Fenice", una monumentale scultura in marmo di Carrara alta tre metri, arriva a Montecarlo, ai giardini Fointvieille, dove entra a far parte della collezione del re Ranieri di Monaco. Di lui Luigi Compagnone scrive: «E così si libera da ogni imprigionamento (o accademismo) grazie a visioni insospettite di bianchi affascinanti, di crete musicali e realizzando una

"Dinamica quiete" tra "Retaggi e dissociazioni" al limite del surreale». **Cominciamo dall'inizio...**

Un giorno ho pensato "ora ci provo": avevo quindici anni quando ho iniziato a lavorare la creta. La mia prima passione sono stati i pastori e il presepe. Dall'artigianato nel tempo mi sono avvicinato all'arte contemporanea e ho cominciato a mettermi alla prova frequentando le fonderie: modellavo il bronzo. Più tardi ho iniziato a lavorare il marmo, il materiale che preferisco.

**Come si diventa artisti?**

Artisti si nasce.

**Cosa provi quando crei una scultura?**

Quando vedo che da un blocco di marmo sta nascendo un'opera, la materializzazione della tua idea, è un orgasmo. Il marmo mi affascina perché si instaura un rapporto primordiale, di pura forza fisica, tra artista e materia.

**Quali sono state le tappe più significative della tua carriera?**

Nell'85 Vitaliano Corbi vide alcuni bronzi fatti da me, gli piacquero molto. Gli ricordavano, disse, quelli di Augusto Perez. Feci la mia prima mostra a Napoli. Un altro momento importante nel mio percorso è nel '95 quando una mia scultura, "Araba Fenice", viene acquistata nella collezione pubblica di SAS Ranieri III di Monaco. L'opera è esposta a Montecarlo accanto a quelle di Botero, Manzoni, De Chirico. I maestri della scultura mondiale.

**Sei ambizioso?**

No. L'unica ambizione è riuscire a far

**"Quando vedo che da un blocco di marmo sta nascendo un'opera, la materializzazione della tua idea, è un orgasmo..."**

capire quello che sto cercando di esprimere.

**Si dice che l'artista sia come un'antenna, vede sempre quello che gli altri non vedono o sentono...**

Io vedo uno schema sociale che sta implodendo per mantenere il ritmo frenetico che contraddistingue l'esistenza oggi: il nostro io viene continuamente corrosato. E nelle mie sculture esprimo proprio questo: la corrosione. Gli "Schemi", nome dato a dei miei lavori, sono l'espressione dell'incastro geometrico di tutte le sovrastrutture che la società ha creato.

**A cosa stai lavorando?**

A dicembre ho presentato un progetto nuovo al Pan. Partendo dal presupposto che oggi tutti scrivono libri: escort, politici, conduttori tv, mi sono chiesto "come posso raccontare le mie emozioni in un libro"? L'unica cosa che so fare è scolpire. Ho realizzato così 100 libri scolpiti in modi diversi, nell'ultima di copertina ho scritto un testo a mano. C